

Trattandosi di provvedimenti di urgenza, è naturalmente indicata la Congregazione di carità, la quale penserà a sistemare questi disgraziati come meglio potrà. Con che mezzi, domanda l'onorevole Florenzano?

Dio mio! Con quelli di cui potrà disporre; si intende bene, se ed in quanto la Congregazione di carità avrà mezzi. Nessuno è tenuto a fare l'impossibile. Se non ne avrà, ricorrerà al Comune, si servirà delle spese casuali.

Insomma noi non vogliamo che i ciechi e i sordo-muti poveri, infelici fra gli infelici, non abbiano nella organizzazione della pubblica beneficenza un istituto, che, provvisoriamente almeno, e nei casi di urgenza, assuma di essi la cura.

Florenzano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Florenzano. Scusi non ho detto questo, onorevole relatore.

Io ho voluto fare appello agli articoli 80 ed 82 della legge di pubblica sicurezza per dire appunto che una qualche cosa di somigliante si dovesse dire in questa.

E poi rilegga le parole stesse del progetto l'onorevole relatore e vedrà che "assumendo provvisoriamente la cura", non si riferisce solo ai ciechi e ai sordo muti poveri, ma si riferisce a tutte le categorie, delle quali si è parlato.

Ora io dico che in una gran città, dove infinito può essere il numero di tutti questi sventurati, riesce molto difficile alla Congregazione di carità trovare loro un immediato collocamento nelle altre Opere pie.

Ed allora questo "provvisorio" può prolungarsi per un tempo indeterminato. A me fa impressione la indeterminata latitudine che voi date a questo dovere delle Congregazioni di carità.

Io vi ho domandato: con quali mezzi volete che vi provvedano? Voi mi rispondete: con le casuali. Ma le casuali in un bilancio sono poca cosa e in questo caso, onorevole relatore, possono occorrere molte centinaia di migliaia di lire.

Io concludo che non ho nulla a ridire sul concetto dello articolo, ma domando che siano determinati gli obblighi a seconda della latitudine dei mezzi, di cui può disporre la Congregazione di carità.

Luchini Odoardo, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Luchini Odoardo, relatore. Io non so come l'onorevole Florenzano possa approvare l'articolo quanto ai poveri orfani e minorenni abbandonati e non quanto ai ciechi e sordo-muti poveri.

Quanto agli orfani e minorenni abbandonati

si potrebbe fare sempre la stessa domanda: con che mezzi si provvederà?

Ora se l'articolo sta per la prima parte, deve stare necessariamente per la seconda.

Se si risponde per la prima parte all'obiezione sua, vi si risponde nello stesso modo anche per la seconda. Ma poi, onorevole Florenzano, qui, ripeto, si tratta di provvedimenti urgenti: e nell'organismo della beneficenza ci dev'essere sempre chi in qualche modo provveda, affinché i poveri e derelitti in quelle condizioni non siano rimandati colla scusa: *non siamo competenti a provvedere alla vostra miseria.*

Con che mezzi? ripete l'onorevole Florenzano; specialmente nelle grandi città, aggiunge, ci possono essere in grande quantità siffatti derelitti.

Ed io rispondo che nelle grandi città le Congregazioni hanno maggiori mezzi. Se nelle piccole città i mezzi sono limitati, sono limitati anche i bisogni; nelle grandi città dove i bisogni sono maggiori, le Congregazioni hanno anche maggiori mezzi per corrisponderli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole relatore in una parte delle risposte che ha dato all'onorevole Florenzano. Non v'è dubbio che il pericolo temuto dall'onorevole Florenzano sia assai minore pei ciechi e pei sordo-muti poveri che per gli orfani ed i minorenni abbandonati, appunto perchè ciechi e sordo-muti poveri sono in numero sparutissimo.

Secondo me il pericolo dell'articolo sta principalmente nella dicitura dell'ultima parte di esso. Imperocchè l'obbligo di assumere provvisoriamente la cura degli orfani o minorenni abbandonati come dei ciechi e dei sordo-muti poveri non è almeno subordinato espressamente a quella condizione, la quale io suppongo sia stata nell'animo del Governo e della Commissione; cioè l'urgenza. A me pare che si dovrebbe aggiungere la frase seguente: *"nei casi di urgenza."*

L'obbligo delle Congregazioni di carità di promuovere i provvedimenti amministrativi e giudiziari di assistenza e di tutela degli orfani e minorenni abbandonati, dei ciechi e dei sordo-muti poveri, per sè stesso non implicherebbe una grande spesa, se per esempio la Congregazione prendesse l'iniziativa di rivolgersi all'autorità competente per costringere le famiglie e gli altri aventi obbligo ad adempiere i loro doveri verso questi disgraziati. Ciò non implica una spesa, ed in caso che una spesa si debba anticipare, esaurito poi il procedimento, potrà questa spesa es-